

FURTI DI MEMORIA

Claudio Fava
COORDINATORE SEL

Ecco i furbetti della sanatoria

In Campania i capipopolo di un condono «senza eccezioni ed esitazioni» sono Cosentino e Cesaro. I due hanno già minacciato di marciare su Roma alla testa di cento sindaci e diecimila abusivi

Mai parola fu più appropriata per definire lo stato di malagrazia di questa maggioranza: condono. Come dire: impunità, prescrizione, colpo di spugna, farla franca senza mai pagar dazio. Pensate che delicatezza nell'espressione "condono tombale", lugubre e definitivo, minacciato per restituire ai padroncini e agli evasori i soldi delle tasse che non hanno mai pagato (o Signore, rimetti a noi i nostri debiti...).

Ma condono è parola molteplice, versatile, serve a molti usi e a molti abusi. In Campania, il condono è un tratto di penna che deve servire a sanare qualche decina di migliaia di costruzioni abusive tirate in piedi sul greto dei fiumi, in riva al mare, a picco sugli scogli, case sgraziate senza alcuna necessità che non fosse quella dell'abuso da consumare in fretta e in silenzio, tanto che ce ne fotte dello Stato?, lo Stato siamo noi, lo Stato è il mio villino che si affaccia sulla sabbia, soldi miei, mattoni miei, demanio mio...

Esiccome certi argomenti funzionano meglio se vengono sostenuti con parole energiche e sfacciatata arroganza, gli abusivi napoletani si sono affidati a due facce di bronzo come Nicola Cosentino e Luigi Cesaro, segretario regionale

del Pdl il primo, presidente della provincia di Napoli l'altro, entrambi capipopolo di un condono senza eccezioni, senza obiezioni, senza esitazioni. Certo, la scelta degli abusivi partenopei di affidarsi a Cosentino e Cesaro non è casuale: stiamo parlando di due parlamentari tra i più indagati nella storia della Repubblica. Di Cosentino molti magistrati hanno chiesto alla Camera più volte, inutilmente, di poter arrestare il suddetto deputato, considerato uomo organico al clan mafioso dei Casalesi. Su Cesaro è aperta un'inchiesta per camorra a proposito di un affare immobiliare da 50 milioni di euro. Due educande. Che hanno messo volentieri il loro petto tra le case da demolire e le ruspe promettendo di marciare su Roma alla testa di cento sindaci e diecimila abusivi se il governo non s'allinea alla svelta.

Ancor più sfacciato il condono siciliano, proposto in un disegno di legge dalla giunta Lombardo (che campa, rammentiamolo, con i voti del Pd locale). Più che un condono tombale è una pietra tombale sulle coste e le spiagge siciliane, visto che propone di sanare tutte le costruzioni abusive tutte: civili abitazioni, ruderi o ristoranti in cemento armato poco importa - anche se costruiti all'interno della fascia di inedificabilità assoluta dei 150 metri dal mare. Non sono pervenuti segni di dissenso in aula. Qualche pernacchia, sì, quella è



Foto Ansa

L'ecomostro abbattuto a Eboli nel '98

Sinonimi indecenti

Impunità, prescrizione

colpo di spugna, farla

franca senza mai pagar

dazio: la foto dello stato

di malagrazia del governo

pervenuta quando s'è scoperto che la sanatoria servirebbe a sanare anzitutto le case di chi la propone: la villosa abusiva che il governatore Raffaele Lombardo s'è costruito sul mare di Ispica (attualmente sotto sequestro giudiziario...) e la magione da 940 metri quadri sul mare di Trapani che possiede l'onorevole Paolo Ruggirello (Mpa, lo stesso partito di

Lombardo), primo firmatario della legge.

E quando qualcuno ha fatto notare il macroscopico conflitto, diciamo, d'interessi, le giustificazioni di Lombardo e Ruggirello sembravano prese in prestito da Cetto Laqualunque. Dice Lombardo, con raffinatissimo ragionamento: «Io che c'entro? Che volete da me? La villa è intestata a mia moglie...». Dice Ruggirello, con idioma da cantiere: «Che fa, adesso non posso buttare più nemmeno una "cazzulata" di cemento a casa mia?». Gli hanno spiegato come sia poco elegante che il primo firmatario di una sanatoria sia il proprietario di una casa in attesa di demolizione: una specie di condono ad personam. «Ma quale persona! La mia legge va bene a tutti» ha spiegato in conferenza stampa a Palermo qualche giorno fa. E ci ha messo la briscola: «Con le demolizioni si creerebbe un problema sociale gravissimo. Stiamo parlando di trentamila famiglie che temo possano persino arrivare a scendere in piazza. E magari a usare le armi».

Ecco, almeno questo unisce l'Italia del Trota padano a quella del "cazzulatore" Ruggirello: se ai nostri eroi gireranno le palle, salteranno subito fuori i fucili: e si farà il risorgimento. Viva l'Italia!❖

tiscali: adv

Per la tua pubblicità su **l'Unità****Tiscali ADV:**Viale Enrico Forlanini 21,
20134 Milano

tel. 02.30901230

mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari
telefonare al numero 02.30901290dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30;
15:00-17:30

sabato e domenica tel 06.58557380

ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non
verranno conteggiati spazi e punteggiatura)Per pubblicità legale, finanziaria ed
istituzionale:**INTEL MEDIA PUBBLICITA' SRL**

tel. 0883-347995

fax: 0883-390606

mail: info@intelmedia.it